



Il docufilm Silvio Soldini: «Il mio viaggio nella violenza domestica»

Cappa a pag. 19

Silvio Soldini,
65 anni
A destra,
Francesco
Alberoni
(1929-2023)



Un'immagine
dal trailer
del docufilm
"Un altro
domani"

Il regista Silvio Soldini, 65 anni è il fratello del velista Giovanni: c'è ora un progetto per un film che lo racconti

**IL 2 SETTEMBRE SARÀ
PRESENTATO AL FESTIVAL
DELLA MENTE DI SARZANA
IL REGISTA ANTICIPA IL
PROGETTO DI UN LAVORO
CON IL FRATELLO VELISTA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898

Il docufilm di Soldini «Un viaggio allucinante tra le violenze in casa»

IL COLLOQUIO

Due settimane in Africa, armato solo di una macchina fotografica, a festeggiare i 65 anni. Di ritorno in Italia, il 2 settembre al Festival della mente di Sarzana Silvio Soldini parlerà del suo ultimo documentario, *Un altro domani*. Sono storie di femminicidi, che Soldini - partito da un input di Alessandra Simone, questore a Savona - firma con Cristjana Mainardi. Storie che ruotano attorno al grande tema della violenza domestica e di genere: abbiamo incontrato operatori, magistrati, psicologi, avvocati, vittime. Ma anche autori di violenza, cui non abbiamo pixelato le facce o distorto le voci, perché non sono mostri ma uomini che parlano di ciò che è accaduto». La speranza di Soldini è che, attraverso questi racconti, «il film aiuti a far crescere la

consapevolezza delle donne che subiscono violenza, ma anche quella degli uomini che a volte non capiscono, soprattutto gli stalker».

PERCORSO

Anche per il regista, d'altra parte, girare un documentario è affrontare un percorso di conoscenza: «Entri in un mondo che non conosci, superi gli stereotipi e - come in un viaggio - porti a casa ciò che ti emoziona. Con questo film ho capito tante cose, ho ricordato qualche sberla che ho tirato... Ascoltare questi gruppi di uomini che si confrontano, come gli alcolisti anonimi, e magari per la prima volta nella vita tirano fuori qualcosa di intimo, trovando qualcuno che li ascolta, ti fa pensare».

Fra i viaggi che Soldini ha affrontato in passato attraverso i suoi film, c'è stato anche un corto sulla crisi climatica, argo-

mento drammaticamente attuale, «e mi chiedo perché così pochi artisti affrontino questo, che è il tema oggi e su cui ogni nostro gesto va a incidere: uno shampoo in più o in meno non è indifferente, la plastica cresce...». Con la plastica in questo periodo ha a che scontrarsi anche Giovanni, il fratello velista di Silvio, che naviga gli oceani documentandosi sull'inquinamento delle acque. Per ora i due Soldini non lavorano insieme, ma il regista anticipa che «progettiamo un film in collaborazione, un racconto su quello che lui ha fatto dall'inizio a oggi».

NAZISTI

Prima però farà un altro film, dal libro di Rosella Postorino *Le assaggiatrici*, ambientato nella Germania nazista, dove alcune donne vengono "scritturate" per assaggiare il cibo che

finirà nel piatto di Hitler, evitandogli avvelenamenti. Spiega Silvio: «Avrò attori tedeschi, ma io non so il tedesco e quando recitano non capisco niente. È la prima volta che mi viene offerto un progetto non mio, giremo al confine fra Belgio e Germania: il cinema va dove ci sono le coproduzioni. Una volta c'erano i soldi, adesso di soldi sono piene le serie». Lui però serie finora non ne fa. Non che sia contrario, ma per accettare di dirigerne una vorrebbe poter lavorare con i tempi lunghi, come al cinema. «Io amo i tempi lunghi, come amo i miei viaggi in treno, fra Milano e Roma: sono momenti di sospensione importanti, che mi stimolano idee. Anzi, era meglio quando il treno ci metteva un po' di più, tre ore sono fin poche. Il mondo deve andare sempre veloce, ma ci sono momenti anche molto belli nella lentezza».

Marina Cappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA